

RISERVATA

Al M. Rettore della Università di

PISA

8/1943
Facendo seguito al mio esposto dell'8 novembre decorso e al colloquio avuto successivamente con la M.V. in relazione ai fatti che si sono verificati nella Certosa di Calci, ove trovansi ricoverato l'Archivio storico ed altro materiale dell'Ateneo di Pisa, mi prego riferire quanto segue:

Nell'anno 1940 l'Università degli Studi di Pisa inviò alla Certosa di Calci n.14 casse contenenti il materiale storico, ed altre due casse contenenti rispettivamente l'Anello di A.Pacinotti e la Bandiera del Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara". Dette casse vennero ricoverate nei locali ceduti in uso, per disposizione del Ministero della Educazione Nazionale, alla Biblioteca Universitaria, la quale, sin dai primi giorni destinò nella Certosa stessa un suo impiegato con le mansioni di sorveglianza.

Nell'anno 1942, a seguito di richiesta pervenuta dal Ministero della Educazione Nazionale, sono state effettuate alcune ricerche storiche relative all'Ateneo in parola, per le quali si è reso necessario il collocamento del materiale su scaffali provvisori, nonché la sua destinazione (anche per un principio di necessaria regolarità) in due vani messi a nostra disposizione dalla Sovrintendenza ai Monumenti. Da tale epoca ha così avuto termine l'uso in comune dei locali tra l'Università e la Biblioteca Universitaria. In questa occasione l'Università ha affidato al sorvegliante, al servizio della predetta Biblioteca, l'incarico dell'intervento in caso di incursioni aeree ordinando al medesimo di non consentire l'accesso nei locali dell'Università ad estranei od a funzionari di altre amministrazioni.

Nel corrente anno 1943 il Direttore Amministrativo mi ha incaricato di provvedere per l'ulteriore ricovero del materiale archivistico corrente e degli atti di carriera scolastica degli studenti. Mi sono quindi recato dal Sovrintendente ai Monumenti col quale è stato effettuato un sopralluogo alla Certosa di Calci ed ho ottenuto la concessione di altri tre vani adiacenti a quelli concessi nell'anno precedente, e, nel mese di luglio decorso è stato provveduto al collocamento del materiale di cui sopra, usufruendo così, in totale, di cinque vani dei quali quattro totalmente occupati, ed un quinto (piccolo e di passo) lasciato a disposizione di altro materiale da ricoverarsi in seguito.

Nel mese di luglio decorso il nuovo Soprintendente ai Monumenti si è recato alla Certosa di Calci ed ha provveduto alla visita dei locali, compresi quelli già concessi in uso all'Università. In tale occasione l'impiegato addetto alla sorveglianza ha fatto presente di non poter consentire l'accesso (ordine da me impartito in precedenza in ossequio a le norme legislative che regolano la conservazione degli atti storici e diretto, nelle particolari circostanze, ad intensificare le dovute misure precauzionali), ma, dato il complesso dei motivi, ritenuto opportuno derogare dall'ordine ricevuto. A distanza di poche settimane (3 agosto), malgrado ciò che gli venne precedentemente comunicato, lo stesso Soprintendente ha ordinato all'impiegato addetto alla sorveglianza (non da esso dipendente) di aprire

nuovamente i locali in nostro uso, ed avutone il dovuto rifiuto ha forzato le porte ed in unione ad alcuni suoi dipendenti, ad un capo-mastro muratore ed un altro operaio ha fatto irruzione nei medesimi, ove si trovano ricoverati documenti e cimeli di sommo interesse e di non indifferente valore storico, e, tutto quanto in assenza del predetto impiegato il quale ha redatto il seguente rapporto, erroneamente a me diretto, ma consegnato, in mia assenza, alla segreteria universitaria:

" All'Archivista Capo della R. Università di Pisa "

" Vi comunico che il giorno 3 corrente mese, alle ore 18 circa, il Soprintendente ai Monumenti di Pisa mi chiese di aprire i locali che " "sono adibiti a ricovero dell'Archivio universitario.

" Risposi che ero spiacente di non poter aderire alla richiesta poiché " "ch'è avevo ricevuto l'ordine di non aprire i locali a chicchessia senza " "il permesso della R. Università. L'Ing. Sampaolesi mi ripeté l'invito " "ed aggiunse che in difetto avrebbe fatto abbattere le porte. Si diresse " "se quindi verso i locali insieme con l'Ing. Aussant, un custode della " "Soprintendenza e due operai.

" In seguito seppi da uno degli operai che erano entrati nei locali " "dopo aver data una spallata ad una porta.

" dalla Certosa di Pisa, 4 agosto 1943.

L'incaricato della vigilanza

Alfredo Esperti "

Ritengo che il predetto rapporto sia rimasto in possesso del Direttore Amministrativo.

Il giorno 13 agosto decorso, il dr. Mario Pertone si è recato alla Certosa di Calci in unione al Soprintendente ai Monumenti ed alla Direttrice della Biblioteca universitaria. In tale occasione sarebbe stato deciso il trasferimento del materiale universitario in altri locali i quali, a quanto mi ha asserito il dr. Pertone medesimo sarebbero stati migliori ed in numero maggiore a quelli già in uso.

Rientrato in servizio dalle ferie e venuto a conoscenza di quanto è avvenuto il 3 agosto ne ho peralato al Direttore Amministrativo prospettando la necessità di portare, almeno, il fatto a conoscenza del superiore Ministero, ma mi è stato risposto che ciò non era ritenuto opportuno in quanto ci sarebbero stati dati locali migliori.

Nei primi di settembre mi sono recato alla Certosa e, presa visione dei locali che si aveva in animo di assegnare, ho parlato della cosa al M. Rettore, prof. Luigi Russo, a cui ho prospettato la necessità, sotto molteplici aspetti, di lasciare il materiale ove si trovava. In tale occasione lo stesso M. Rettore ha inviato una lettera all'incaricato della sorveglianza, con la quale è stato nuovamente ordinato di non consentire l'accesso ai locali in nostro uso ad estranei all'Amministrazione universitaria e che, in caso di richieste del genere queste dovevano essere rivolte al Capo Archivista dell'Università; ciò in quanto il dr. Pertone, in occasione della visita effettuata alla Certosa il 13 di agosto, ha dato ordine che, tanto il Soprintendente, quanto l'Ing. Aussant, potevano accedere ai locali in questione senza necessità di autorizzazione da parte dell'Università.

In proseguo il Soprintendente ai Monumenti ha effettuato il trasloco del materiale universitario nei modi e con la procedura già noti alla M.V., cioè, senza attendere la autorizzazione dell'Università e senza attendere l'arrivo di qualsiasi suo impiegato, disponendo così di cose non sue e comunque non soggette alla sua competenza o pertinenza.

In relazione ai fatti di cui sopra, con particolare riferimento alle giustificazioni inviate alla M.V. dal Soprintendente ai Monumenti di Pisa, con sua nota del 18 novembre decorso, debbo far presente quanto segue:

Nella visita effettuata alla Certosa di Calci il 24 novembre ho potuto constatare la mancanza dei seguenti oggetti di proprietà della Università:

- 1) Quattro Casse grandi con coperchio;
- 2) Due Casse, una completa di coperchio ed inbottita ed una senza coperchio;
- 3) Un porta catini di ferro ed una catinella e meschi acqua di ferro smaltato;
- 4) Un asciugamani ed un panno da spolverare;
- 5) Una scatola contenente circa 150 viti grandi, che servivano per chiudere le casse;
- 6) Due lampade elettriche;
- 7) Una scopa nuova;
- 8) Oltre quindici metri di scaffalatura a tre ordini, alta m.1,50.

Sembra che le casse di cui ai precedenti nn.1 e 2, siano state ora ritrovate.

Non posso riferire nei confronti del materiale storico ed archivistico in quanto un esame accurato di questo può essere effettuato in locali ben diversi da quelli in cui ora si trova, poichè il medesimo è stato collocato negli scaffali senza alcun ordine e quindi si rende necessaria la sua sistemazione ed un nuovo ordinamento del medesimo.

L'Ing. Aussant (che ha scritto una lettera alla M.V. comunicando di effettuare il trasloco in parola sotto la responsabilità della Soprintendenza ai Monumenti), a cui ho dichiarato la mancanza di alcuni oggetti, mi ha risposto di rivolgermi al Cav. Vignarolo, e quest'ultimo non mi ha fornito indicazioni esatte; si è limitato a promettere il suo interessamento affacciando l'ipotesi che gli oggetti mancanti si trovino in magazzino (quale? Dove? Chi ne ha autorizzato il trasporto in locali diversi da quelli in cui è stato ricoverato tutto il materiale?).

Nei confronti delle giustificazioni e dei motivi adottati dal Soprintendente ai Monumenti devesi tener presente quanto segue:

I vani usati in precedenza dall'Università erano cinque e non sette (due concessi nel 1942 e tre nel 1943), ed il personale di custodia dipendeva dalla Biblioteca universitaria e non dall'Università. I cinque vani in parola erano occupati totalmente; solo in uno piccolo la scaffalatura era vuota perchè si doveva ancora provvedere a collocarvi i ruoli dei professori che sono rimasti in sede.

I fatti verificatisi dal 3 agosto in avanti, contrariamente a quanto asserisce il Soprintendente ai Monumenti, dimostrano che la disposizione degli ambienti preesistente al 31 di detto mese di agosto non sia stata affatto rispettata appieno poichè prima di quest'ultima data furono iniziati i lavori per il trasporto della conduttura dell'acqua nell'ala di fabbricato ove erano i locali in uso dell'Università, conduttura che ha servito non solo all'adattamento di un vano ad uso di cucina ma pure all'impianto di una camera da bagno composta di vasca, lavandino e scaldabagno.

Per quanto concerne la previsione degli ambienti destinati a ricovero delle opere d'arte è necessario tener presente che la citata riduzione, più che al proponimento enunciato devesi attribuire al fatto

che tali opere d'arte, in massima parte, sono state trasferite in altre località.

In merito all'asserzione che durante la visita effettuata il 13 di agosto in unione al dr. Bertone i locali ora assegnatici furono riconosciuti idonei e di capacità superiore al fabbisogno, ritengo inutile dilungarmi per dimostrare la loro inidoneità sotto tutti gli aspetti, asserisco però che lo stesso dr. Bertone parlandomi della cosa comunicò che l'intero appartamento doveva servire per la sola Università ad eccezione di due stanze per l'impiegato di custodia (ora deceduto). Comunque, ritengo, che ogni definitiva decisione spettasse al M. Rettore e non al dr. Bertone e che, quindi, gli accordi con esso stabiliti non possano in alcun modo aver carattere decisivo.

In riferimento alla comunicazione della Soprintendenza ai Monumenti, con la quale è stata fatta presente la necessità di curare il trasloco ed al fatto di averlo effettuato senza ottenere la dovuta autorizzazione, deve rilevarsi che la stessa Soprintendenza si è preoccupata, unicamente, di inviare una lettera senza considerare che, nelle attuali condizioni, il servizio postale, anche per comunicazioni con località limitrofe, non può essere esplicato con la sollecitudine corrispondente alla fretta ed ai desideri della medesima e di diversi altri interessati, valendosi all'uopo del Cav. Vignarolo, persona estranea all'amministrazione universitaria ed, in ogni modo, non autorizzato ad interessarsi di questioni che non lo riguardavano. Quest'ultimo fatto non poteva non essere a conoscenza della Soprintendenza in parola poichè la medesima ebbe modo di conoscere la circostanza che Università e Biblioteca Universitaria sono due enti separati, con amministrazioni egualmente separate, in occasione della rimozione della legna da ardere collocata in un vano adiacente a quello occupato dall'impiegato di vigilanza. Ciò è stato chiarito con comunicazione telefonica avuta con la Direttrice della Biblioteca nel mese di agosto. Oltre a ciò sta altresì il fatto che l'Ing. Aussant, che ha curato il trasloco in parola, oltre ad essere un impiegato della Soprintendenza ai Monumenti è pure Assistente Universitario e quindi, come tale, non può ignorare quanto sopra.

L'offerta verbale dei locali della Certosa, effettuata dal Soprintendente ai Monumenti per decentrare gli uffici della segreteria universitaria, non è avvenuta dopo il trasferimento del materiale di archivio ma circa un mese prima. In un primo tempo, 5 settembre, tale offerta venne senz'altro accolta, ma con la partecipazione dell'armistizio il Rettore, prof. Russo, ha ritenuto di soprassedere al progettato trasferimento. Con questo fatto e con l'ulteriore offerta di tre aule per uso provvisorio di esami, il Soprintendente in parola asserisce di aver dimostrato la sua benevolenza e deferenza verso il massimo ente culturale qual'è l'Università. Però questi fatti non possono, in alcun modo, spostare i termini della questione in quanto il decentramento della segreteria universitaria e la concessione di altre aule per esami costituiscono una ~~cosa~~ cosa separata la quale rientra nel novero dei provvedimenti di competenza del Rettore dell'Università ed è una pratica ben diversa da quella concernente il materiale storico, archivistico e di carriera scolastica, ricoverato in precedenza in seguito ad ordine del superiore Ministero

In particolare il ricovero del materiale storico risale ad alcuni anni addietro. Ci si trova quindi di fronte ad una palese contraddizione allorché si parla di deferenza e poi definitivamente si toglie parte di ciò che ci era stato concesso da tempo. Ciò riveste maggiore risalto ove si consideri che i tre enti in questione: Soprintendenza ai Monumenti, Biblioteca Universitaria ed Università occupano circa venticinque vani, dei quali tre, inabitabili, sono stati concessi all'Università; otto alla Biblioteca universitaria la quale ne usa uno solo per ufficio; ed il rimanente alla Soprintendenza, la quale dispone così di una larghezza non ragionevole per abitazioni private, giungendo persino alla camera da bagno sopra indicata. A quest'ultimo proposito è necessario tener presente che la Biblioteca universitaria occupa, da vari anni, i locali della Biblioteca della Certosa di Calci, e, recentemente ha inoltre ottenuto la concessione di altri vani; dimodochè quelli nuovamente occupati in unione all'Università servono, nella loro totalità, ad alloggi privati, eccettuato un vano adibito ad ufficio per il Cav. Vignarolo, il che costituisce un pretesto in quanto lo stesso Cav. Vignarolo si sarebbe sistemato in modo migliore in uno dei tanti ambienti, sempre della Certosa, in uso alla Biblioteca universitaria predetta.

Non sono in possesso di elementi irrefutabili per poter indicare se tutti gli impiegati della Soprintendenza ai Monumenti di Pisa, che hanno ottenuto l'alloggio nella Certosa di Calci, abbiano avuto la casa distrutta o danneggiata dai bombardamenti aerei; sicuramente no, e, ad ogni modo rimane il fatto che nella questione in parola la predetta Soprintendenza si è preoccupata in primo luogo di fornire gli alloggi agli impiegati usando all'uopo una rilevante larghezza di criteri (installando persino una camera da bagno), senza per'altro tenere conto delle necessità dell'Università degli Studi alla quale ha così, tra l'altro, recato un non indifferente danno, mentre se si fosse usato nei suoi riguardi un principio, non di deferenza, ma di semplice equità e di giustizia si poteva addivenire ad una sistemazione possibile e comunque rispondente alle sue necessità.

Tanto comunico alla M.V. in ossequio all'ordine ricevuto ed anche per porre la M.V. stessa a precisa conoscenza dei fatti, i quali, nel loro complesso costituiscono una somma di non trascurabili responsabilità per l'Università.

Prego infine la M.V. di voler esaminare la questione sotto i suoi molteplici aspetti ed impartire, ove sia ritenuto opportuno, le necessarie disposizioni affinché sia provveduto con la urgenza che potrà essere esplicitata al ricovero del materiale di proprietà dell'Università in luogo più sicuro e rispondente alle varie necessità.

Con i sensi della massima deferenza
Pisa, 9 dicembre 1943

Il Capo Archivista

Orlando Minicucci